

8^a Edizione

Premio letterario

“Città di Corridonia”

VOCI

DELLA NOSTRA GENTE

Concorso nazionale di Poesia



A cura del Centro Socio-Culturale e Ricreativo

“Mons. Raffaele Vita”

8ª Edizione

**Premio letterario
“Città di Corridonia”**

**VOCI
DELLA NOSTRA GENTE**

Concorso nazionale di Poesia

**A cura del Centro Socio-Culturale e Ricreativo
“Mons. Raffaele Vita”**



Città di Corridonia

Voglio esprimere, anche a nome dell'Amministrazione comunale, un vivo ringraziamento al Presidente del Centro Socio Culturale e Ricreativo "Mons. R. Vita" Ing. David Bevilacqua ed a tutti i componenti del direttivo per aver organizzato un'iniziativa così impegnativa e di alto valore culturale.

Il "Premio di Poesia Città di Corridonia", giunto all'ottava edizione, di anno in anno ha conosciuto un successo sempre crescente assumendo, non solo un rilievo nazionale, ma anche esaltando il valore sociale delle attività culturali. L'iniziativa ha raccolto tanti pregevoli lavori provenienti da tutta Italia segno inequivocabile che gli organizzatori hanno voluto e saputo dare opportunità e visibilità alle autrici ed agli autori che hanno avuto il piacere di condividere sentimenti e stati d'animo.

Anche quest'anno è stata prevista una sezione di poesie dialettali con l'invito rivolto ad un sempre maggior numero di autori. Il dialetto fa parte del nostro bagaglio culturale, del senso di appartenenza alla nostra comunità, è parte delle nostre radici ed unisce storie, culture ed esperienze umane diverse che non debbono andare perdute.

Soprattutto in questo difficile momento che stiamo vivendo a causa della pandemia, essere riusciti ad organizzare un premio letterario di tale portata rappresenta un'occasione per lasciarsi alle spalle il distanziamento sociale e riavvicinarsi nuovamente per condividere momenti di collettività e socialità.

La scrittrice e poetessa Alda Merini affermava che "La poesia è la vita che hai dentro" e la vera ricchezza di questa manifestazione saranno sicuramente le emozioni che ci verranno regalate da questi bellissimi versi.

Il Sindaco
Paolo Cartechini



Il Presidente della giunta della Regione Marche **Francesco Acquaroli** ha concesso il patrocinio all’iniziativa “Premio Nazionale di Poesia Città di Corridonia” giunto alla sua (a edizione, formulando i migliori auguri per lo svolgimento della stessa ed inviando i più cordiali saluti a tutti i partecipanti e organizzatori.



Aldo Palazzeschi scrisse che “la poesia è infinita come la vita”.

Dai miliardi di versi prodotti nella storia, fin dalla notte dei tempi, abbiamo eredito poesie che raccontano imprese eroiche, spirituali, come pure sentimenti, dall’amore al dolore.

La poesia è un movimento che attraversa l’uomo e per questo con se stessi ci affascina.

Esprimo tutto il mio apprezzamento agli organizzatori per questa lodevole iniziativa che invita continuamente i partecipanti a misurare il rapporto fra se stessi e la parola, e a non accontentarsi di una frase qualsiasi.

Complimenti a tutti coloro, maestri di creatività e arte, che si sono iscritti al Premio nazionale di Poesia Città di Corridonia.

Il Presidente
Antonio Pettinari



ANCeSCAO - A.P.S.

Il 2020/21 sono gli anni che tutti ricorderanno come gli anni del Coronavirus, anni difficili e segnati dal dolore e sofferenza ma che allo stesso tempo anno anche insegnato tanto. Tutti noi abbiamo riscoperto l'importanza della semplicità e dai piccoli gesti da sempre considerati scontati, irrilevanti... normali.

Costretti al distanziamento sociale e alla lontananza ognuno di noi ha rilevato quanto siano preziosi e indispensabili i legami affettivi nella propria quotidianità, quanto una semplice passeggiata all'aria aperta o una chiacchierata in compagnia dei propri cari e quanto essi riescano a portare un sorriso anche in una giornata difficile.

Risulta strano pensarlo, ma proprio nello sconforto e nella negatività ognuno di noi ha riscoperto il **gusto della vita!** Ed è proprio il gusto della vita il tema a cui il **Centro Socio-culturale e Ricreativo "Mons. Raffaele Vita"** dedica l'**ottava edizione del Concorso di poesia "Città di Corridonia"**.

Il Presidente Nazionale
Esarmo Righini

Mai come in questo momento è importante ripartire e gli anziani grandi portatori di valori e di sapere si sono messi a disposizione della Città. L'ANCeSCAO valorizza e sostiene le iniziative che le nostre associate propongono e sviluppano nel territorio. Siamo impegnati nel volontariato con lo scopo di promuovere la solidarietà in modo particolare con i più deboli; il Premio letterario di Poesia "Città di Corridonia", ideato dal Centro "Mons. Raffaele Vita", giunto all'ottava edizione vuole impreziosire, insieme ad altre interessanti iniziative, la vita culturale della Città di Corridonia e della nostra Associazione. In questo lunghissimo periodo di pandemia questa edizione e merita, con i fatti, tutto il nostro sostegno per la ripresa della vita nella Città. Una città non è solo un agglomerato di case e di strade, ma è anche un insieme di valori e di tradizioni, elementi fondanti del patrimonio culturale di un territorio, di una nazione e di una associazione. In Italia e nelle nostre comunità, viviamo da anni una nuova realtà, ovunque gente nuova che arriva e porta il proprio modo di parlare, parole straniere che sono entrate nell'uso comune ed è attraverso queste contaminazioni, alle quali non ci si può sottrarre, che si sviluppa un nuovo modo di relazioni umane e la Poesia svolge il ruolo del grande comunicatore. La poesia suscita un legame profondo in un'onda di ricordi, la conoscenza della cultura, l'amore e l'attenzione per la diffusione che arriva a tutti; mi rallegro e ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile la continuazione del Premio letterario "Città di Corridonia" e a tutti i partecipanti auguro buona salute ed un vita ricca di soddisfazioni e successi. Grazie, Buon lavoro.

Il Presidente del Coordinamento Provinciale
Angelo Formica



Talvolta, da sotto le ceneri di un fuoco creduto spento, le braci non ancora sopite danno vita a nuove fiamme, spesso anche più vigorose delle prime.

Così capita che, nel nostro Centro Sociale, il sincero e spontaneo impulso che aveva portato alla realizzazione di ben sette edizioni del Concorso di poesia (dal 2009 al 2015), dopo anni di silenzio, è riemerso con forza.

Non che fosse mai sembrato del tutto sopito, tutt'altro. Le voci favorevoli alla sua prosecuzione sono sempre state numerose e convinte.

L'evento, infatti, anno dopo anno era cresciuto in maniera esponenziale, diventando di gran lunga la più importante fra le tante attività svolte e quella che, essendo arrivata ad avere rilevanza nazionale, aveva maggiormente portato fama e apprezzamento al nostro Centro, oltre che gratificazione agli organizzatori.

Però, insieme all'evento, era parimenti cresciuto anche l'impegno, sia organizzativo sia economico, necessario per portarla avanti e non più adeguato alle possibilità del nostro sodalizio.

I nostri Concorsi di poesia non erano più una cosa da poter realizzare con spirito dilettantistico, se non addirittura goliardico, e con costi alla nostra portata.

Alla fine la real politik aveva prevalso e il Consiglio Direttivo aveva deciso che l'edizione del 2015 sarebbe stata quella conclusiva.

Ma un sogno è un sogno. Così, a distanza di sei anni, sollecitati dalla crescente richiesta proveniente da più parti, gli amici del Direttivo hanno ceduto alla nostalgia di riprendere, anche se con cadenza biennale, quell'attività che più di ogni altra ha dato lustro al nostro Centro Sociale.

La realizzazione del progetto non è stata facile, per di più in questo periodo di pandemia che ha costretto tutti gli organizzatori a lavorare ciascuno da casa propria e ad avere incontri solo sporadicamente in presenza.

Ma ogni difficoltà è stata superata grazie al grande impegno di tanti amici, iscritti e non, che hanno disinteressatamente dato il loro apporto per la realizzazione del progetto. Tutti i collaboratori sono stati preziosi e tutti, senza citarli per timore di dimenticarne qualcuno, voglio qui pubblicamente ringraziare di cuore.

Ringrazio inoltre le istituzioni patrocinanti e gli sponsor per il loro fondamentale sostegno, senza il quale nulla sarebbe stato possibile.

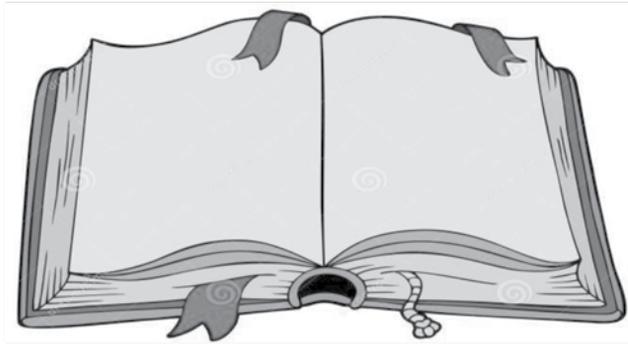
Soprattutto, però, tengo a ringraziare tutti i poeti partecipanti al certame, non solo per le loro opere che hanno arricchito di alti contenuti il Concorso, ma anche per la fiducia, per noi preziosa, dimostrata nei confronti della nostra Organizzazione.

Ringrazio infine il pubblico che ci segue, appellandomi alla sua comprensione per le inevitabili mancanze che, però, qualche giustificazione ce l'hanno.

Il Presidente

David Bevilacqua

poesie in lingua italiana



Cos'è, oggi

Cos'è il mare, oggi ...
potessi fartelo vedere ...
Il cielo e l'acqua
hanno affondato
l'orizzonte
nel loro celeste abbraccio.
Penso piano,
perché il battito d'ali
dei miei pensieri non lo svegli,
abbandonato vivente
al ninnio della marea.
Anche il cormorano,
sonnecchia
su un trono del molo,
con fiato immobile resta,
a non disturbare.
Facile dipingere
questo scampolo
d'impalpabile Eden:
tela omogenea
di tenue azzurro
come le mie lenzuola fresche
stese al sole marzolino ...
fili leggeri le scogliere
che paiono sospese
in un'aria infinita.
Vi appendo
il mio grazie
per essere qui,
a illudermi di pace.

Daniela Gregorini

Nota della Poetessa

La vita si assapora gustando le cose semplici: una serena giornata di inizio primavera, i profumi e i colori del mare calmo e delle lenzuola stese al sole, il silenzio tutto intorno, il genuino senso di gratitudine che ne scaturisce.

Motivazione della Giuria

Poesia che, grazie al sapiente uso di diverse figure retoriche, raggiunge vette dalla straordinaria forza evocativa. Le immagini affiorano vivide dai versi, così come i suoni ed i colori, fino al punto in cui lo scorcio di mare e l'orizzonte abbracciati dalla poetessa non diventano familiari anche al lettore. Lirica struggente ed intensa. Un affresco senza tempo.



Daniela Gregorini

Com'è bello camminare

Com'è bello camminare, Signore,
per questi prati, su questo verde,
coi profumi del fieno e di fantasie.
Vera scenografia, per un teatro vero,
dove si svolge la commedia
della mia vita.

Desiderabile commedia
che oggi splende e gode,
di felici sensazioni.

Timorosa, tuttavia, d'un destino
che potrebbe cambiarne
trame, e fisionomia.

Ma ti ringrazio, Signore,
perché, oggi, attingo vita,
nel catino della felicità.

E se pur essa poco durasse,
basterebbe, tuttavia, a consolarmi,
in un futuro, malinconico ricordo.

Intanto m'offri, Signore,
un gradevole, grande dono:
di godere dell'albero
che ho cresciuto nella vita,
dei frutti preziosi
che mi ha procurato,
e dei teneri germogli
che, anche ora, mi ha dato.

E non è poco Signore,
per esserne contento,
e dirti grazie, di cuore.

Olindo Moretti

Nota del Poeta

L'autore vive istanti di felicità che s'aprono nella quotidianità del vivere e, consapevole dell'andamento altalenante della vita, se li gusta e memorizza, per attingerne il ricordo in eventuali, tristi, momenti futuri

Motivazione della Giuria

Laude vivace e positiva. Un inno alla vita e ai piaceri che ci riserva, al di là dei paventati comprensibili timori per un futuro che resta ignoto. Un lampo di luce tra versi che solitamente risuonano cupi e malinconici. Brillante anche il ritmo e le immagini evocate dai versi che sfumano in un finale dove il poeta rende grazie al Signore per i doni ricevuti durante questo soggiorno terreno.



Una fase della passata edizione

Io sono

Ricorda sempre
non sono nella ruga profonda
che segna il mio volto.

Non sono nelle mani che
come foglie ingiallite e ruvide
tremano ad ogni alito di vento.

Non sono nel corpo che
piano piano abbandona
ogni sua energia.

Non sono nella mente
divenuta leggera e pietosa
che nasconde parole e ricordi.

Io SONO nel mio profondo,
nel mio essere,
un cuore stanco ma vivo.

Voi che mi state accanto
vedete solo i solchi del tempo,
il passo lento, la parola muta.

Ciechi: non vedete il fuoco,
il legno verde che brucia,
la forza, il sapere, il fare di ieri
il tanto amore dato e ricevuto.

Ascoltate il battito del mio cuore,
ho costruito forse muri, forse ponti
ma ho donato tutto senza chiedere molto.

Amatemi ora, come mi amavate ieri
e fatemi per un'ultima volta felice,
amando oggi la vita
come io l'ho sempre amata.

Paola Celli

Nota della Poetessa

La poesia vuole ricordarci che occorre vivere ogni stagione godendo sempre di tutto quello che ci dona. Il tempo non può cancellare la passione e l'amore che sono stati il suo fondamento.

Motivazione della Giuria

Poesia dal ritmo incalzante che seduce per i suoi versi che richiamano contenuti profondi. Il senso dell'esistenza e del tempo che si misurano nelle pieghe profonde della propria interiorità e non nelle rughe che solcano il viso o nelle energie che progressivamente abbandonano il corpo che invecchia. Il fuoco della passione e dell'amore può bruciare sempre vivo, ad ogni età. il cruccio finale della poetessa è quello di invocare una passione che resti accesa per sempre, così oggi come ieri. Una positività che dà forza e rincuora.



Una fase della passata edizione

Non restare nell'ombra

Non restare nell'ombra
ad intessere trame
a cercare risposte
nel coraggio degli altri;
non voltarti mai
per cercare silenzio
e non piegare la testa
a violenze e ingiustizie

Non fermarti mai,
e chiedere giustizia
dissentite se serve
ed urlatelo al mondo;
salutate a ogni ora
il passaggio del vero
esecrate violenze,
non celatele mai.
Divenite guardiani,
di presente e futuro
e osteggiate con forza,
chi lo lacera a ogni ora.

Non stancatevi mai
di cercare nel mondo
la sua parte migliore,
non restare nell'ombra,
c'è bisogno di voi!

Tiberio La Rocca

Nota del Poeta

Nelle vita ci vuole coraggio, non bisogna piegarsi alla violenza, al ricatto, operate da gente senza scrupoli; bisogna vivere con dignità seguendo l'esempio di chi ha sacrificato anche la vita per difendere i valori dell'onestà e della giustizia. Questi valori, inoltre, vanno trasmessi ai ragazzi affinché crescano fondando la loro vita sul rispetto degli altri e per le regole, fondamento di una società sana e giusta.

Motivazione della Giuria

Il poeta, invitando a condurre una vita attiva e feconda per se stessi e per gli altri, esprime con alte parole il pensiero del fondatore del nostro Centro e di quanti in esso operano con spirito altruistico e costruttivo.

Io vivrò

Io vivrò
tra le nuvole bianche del cielo,
nell'onda schiumosa del mare
o nella sabbia dorata d'estate.
Tra le vette delle montagne
o nell'acqua nervosa del torrente,
nelle ombre della luna
o nei cieli pieni di stelle.

Io vivrò
tra i pascoli ricchi di fiori,
tra gli amori, i dolori, le mani tese
e i colori, i sorrisi e i rimpianti.
Nelle foreste piovose
o nella profondità del mare,
tra i canti e i balli,
tra le luci e i tramonti.

Io vivrò
parlando a ogni pensiero,
vagando tra steppe infinite
o savane ricche di verde,
incontrando tutte le razze.
A dipingere muri e orizzonti
a volare nei cieli dipinti
a piangere con gli occhi perdenti
o a sorridere a quelli galanti.

Io vivrò
tra i sassi o le pareti di roccia,
tra i ghiacci o nella tempesta,
nell'anima di ogni viandante,
nelle case e nei vecchi palazzi.
Saltando su aeroplani di carta
o nel gioco di ogni bambino,
tra i fanghi anneriti di cava
o su bianche stelle cadenti.

Io vivrò
tra i sogni o nelle stagioni,
con chi prende un viso tra le sue mani
e si mostra al mondo gridando:
"Io l'amo".



Premio speciale Marcella Tomassoni

Roberto Ragazzi

Nota del Poeta

Il modo più bello di vivere, con entusiasmo!

Motivazione della Giuria

La poesia, con la sua totale immersione nella natura, nei colori e con la scoperta della bellezza della vita nelle piccole cose di tutti i giorni, trasmette una grande gioia di vivere.



***Premio speciale Maria Salamone
madrina del Concorso***

La clessidra riversa

Cade un inverno di fuochi infernali.
Si leva il sole
a fare un rogo di questo carnevale.
Cadono le maschere
tornano i sorrisi.
Ore crude hanno scavato le notti.
I sogni di nuovo nel cassetto.
Nella clessidra riversa
ristagnano i granelli di sabbia.
D'istante
d'istinto
imbastisco l'orlo dei miei giorni.
Al setaccio le mie ore felici.
Scendono granaglie di ricordi
emozioni, abbracci
come gherigli di noce.

La terra protegge le radici ancorate
e nuovi germogli vestono a festa i rami scarni
nuove foglie, fiori nuovi
a curare le cicatrici
imprese da venti impazziti.
Nella clessidra la sabbia in ozio
riprende il suo corso
illusa di aver fermato il tempo.
La tempesta passa.
Bisogna ripulire la spiaggia
raccogliere le conchiglie più belle.
Ecco
torna
la gioia
di divorare la vita.

M. Beatrice Monceri

Nota della Poetessa

Un tempo difficile ha fermato la sabbia nella clessidra. Sofferenza, impotenza ci hanno attraversato. Ma come la natura resiliente sa curare le sue ferite, così anche noi, pur con una consapevolezza diversa, sapremo riappropriarci della gioia di vivere.

Motivazione della Salamone

Poesia di un'immensa dolcezza e di un'accurata riflessione, dove il tempo, come scrisse Adrian Rodriguez Cozzani, è l'unico vero capitale che ha l'uomo: con la clessidra scorre più lento, te lo fa godere, assaporare... L'autrice ci fa ricordare che, come la clessidra, la vita è un continuo girare in attesa che i granelli di sabbia spazzino via i momenti più dolorosi della nostra esistenza per lasciare scendere i sogni, la vita e la speranza che non deve mai morire.

La madrina della manifestazione, Maria Salamone, ha inviato un commento sul valore dei poeti e ci ha fatto omaggio anche quest'anno, di una sua opera che, con piacere, pubblichiamo

Per un canto di vita

No, non chiedo la luna
Che brilli come diamante
O che porti fortuna.

Non aspiro al firmamento
Nemmeno quando s'ammanta
D'atomi d'oro e d'argento.

Non invidio i bagliori del sole
Un raggio solo basta
Per riscaldarmi il cuore.

Ma voglio vivere su questa terra
Ribellandomi al razzismo
Alla fame, alla guerra...

Voglio vivere in quest'universo
Che sia dritto, storto
O che sia di traverso.

Voglio vivere su questo pianeta
Che han cantato gli dei, i profeti
Il nostalgico poeta...

Voglio vivere in questo mondo
Anche se perde a volte la ragione
E della vita l'inestimabile valore.

Voglio vivere senza nessun timore
Or che svanisce la speranza
Or che muore l'amore.

Vivere! Anche quando non ne posso più.
Vivere! Non chiedo altro

Non chiedo di più.
Tu che senti il mio canto di vita
Non sogni un mondo più giusto
Un mondo migliore ...

Un mondo ove pace e amore
Regnino in perfetta armonia:
Fate mio Dio che così sia!

Maria Salamone



Maria Salamone

Ho letto con attenzione e massimo rispetto le poesie dei concorrenti all'ottava edizione del Premio Letterario "Città di Corridonia". Poesie belle, autentiche, pregne di esperienze personali, come quelle espresse in dialetto, per cui, non essendo marchigiana, ho letto e riletto non so quante volte, per capirne il contenuto e coglierne l'essenza. La simpatia, l'ironia, i versi ben costruiti, mi hanno fatto pensare alle poesie dialettali del mio bisnonno, poeta della tradizione orale.

Poesie dove in ciascuna di esse il filo conduttore è il gusto per la vita, nonostante sacrifici, lacrime, lotte a non finire ... e dove in ciascuna di esse, la forza di lottare aiuta a superare ogni ostacolo, ogni avversità.

Perché la vita, oltre le esperienze e a qualunque età, la vita merita d'esser vissuta, assaporata, per non perderne il senso, il gusto ... l'elisir che ci mantiene in vita.



Una fase della passata edizione

poesie in forma dialettale



La vizzocca *(dialetto maceratese)*

‘Nà vizzocca dendro la chiesa dicìa l’oraziò
statìa sembre su li vanghi davandi
pè fasse vedè da tutte le perzò
che adera vona come li sandi.

Allora essa cumingìò a spaternostrà
dè qua e dè là cò la testa se jrava
cuscì a tutti putìa guardà
e stà ‘ttendi a quilli chè ‘bboccava.

Too! Adè rigata pure Rosetta
quella che mette le corne a lu maritu
cià lu nasu che pare ‘na cioetta
Madonna quanno adè vruttu ‘llu ‘vistitu

Ci sta pure ‘lla lengua longa de Mari
cò la lengua sua cè cosce e c’è taja
“llè zambe storte se le putrìa cuprì
porta ‘na sottana che pare ‘na tuajia.

Stà a ‘bboccà Andò che cià ‘na candina
vai da issu pè fatte ‘un quarti
davandi te ride te la fa fina
su lu vecchjè te fa lù collarì.

Aah simo tutti, ci stà pure Lalla
fa cagnara sembre cò le nore
adè romecia, no’ magna pè no’ falla
gode solo quanno quarcuno more

Ma io non so comme ‘ssa jendaccia
cò quissi non ciajjo gnende a che spartì
so onesta, pulita porto la faccia
quanno cammino a testa arda pozzo jji.

Penzato quesso se 'rmittia a sedè
zitta cumingiò a scordà la messa
adera condenda ma non putìa sapè
che lu peccatu più grossu lavia fattu essa.

Giuliana Domizioli

Nota della Poetessa

La vizzocca (in italiano bigotta): personaggio di sesso femminile che predica bene e razzola male.

Motivazione delle Giuria

La poesia è di piacevole lettura e, avvalendosi anche della semplicità e della immediatezza del vernacolo, costituisce una satira spassosa e pungente al tempo stesso.



Dal montiròzz (*dialetto fanese*)

Adè sin machì, su l'alt, no' dó,
indulcìt' da quell che vdén.
Guarda ma sta terra
ndó c'avén l' ràich:
è 'l crìn 'ndó sinn cresciùti.
Guarda l' pòrch 'nti càmp
domesticati dai contadìn,
còm i capéi dla pupa
che tu hai petnàt.
Guarda i colór, giù giù fin da piéd
'ndó cmìnc'n l' càs ricamàt
su l'òréll del tappèt c'lèst, l' mar,
che tira 'l ròccl
ma cla strisciulìna d' réna.
Guarda ma 'l maés, l' vign,
i uliv, 'l gràn ch' verdéggia...
anicò inscén par na cuperta
ch' t'ha fatt nònnta a scàcch,
sa l'uncinét... e l'autostrada
è na piega 'ntél mèzz.
Fermt. Fermt a sentì i passr ch' cantn,
l' gagg' ch' sgàgg'n, 'l tord ch' zirla
o 'l mèrl ch'schocc'la...
fra càlc giorn arniràn l' rónndn a stórm
e arcminciarà la festa.
Pù sènt 'st'odór e tiénl da cónt:
ancora è quell intìc dla campagna,
anca si i palazz ènn nùti su a ròta;
è quell dl'burìn
che s'arampica fin maquasù,
di àlbr che buttn fòra i fiór;
st'odór ch' t' s'appicc'ca ma l'anma

cóm quell dla pèll d' mamta
che, passàt i ann, énn te potrai scordà
e si sarai distànt
t' darà gustargì a trovà.

Daniela Gregorini

Dal poggio (traduzione)

Adesso siamo qui, in alto, noi due, / addolcite da quello che vediamo. / Guarda questa terra / dove abbiamo le radici: / è il cesto per pulcini dove siamo cresciuti. / Guarda i solchi dei campi / addomesticati dai contadini, / come i capelli della bambola / che tu hai pettinato. / Guarda i colori, giù giù fino in fondo / dove cominciano le case, / ricamate sull'orlo / del tappeto celeste, il mare, / che fa la corte alla strisciolina di rena. / guarda le maggesi, le vigne, / gli olivi, il grano che verdeggia... / tutto insieme pare una coperta / che ti ha fatto nonna a scacchi, / con l'uncinetto... e l'autostrada / è una piega nel mezzo. / Fermati. Fermati ad ascoltare i passerai che cantano / le gazze che starnazzano, il merlo che zirla... / fra qualche giorno torneranno le rondini a stormi / e ricomincerà la festa. / Poi senti quest'odore e custodiscilo: / ancora è quello antico della campagna / anche se i palazzi sono spuntati a ripetizione; / è quello del venticello di bora / che ti bacia la fronte, / degli alberi che buttan fuori i fiori; / quest'odore che ti si appiccica all'anima, / come quello della pelle di tua madre / che, passati gli anni, non potrai scordare / e se sarai distante ti darà gusto tornare a trovare.

Daniela Gregorini

Nota della Poetessa

Dal poggio che guarda il paese in cui vivo, mi fermo per condividere con mia figlia la dolcezza del luogo che parla di noi, dei ricordi più belli del nostro passato e delle poche certezze del futuro.

Motivazione delle Giuria

Rimirando i luoghi della propria vita, la poetessa si lascia cullare da ricordi che il tempo non potrà mai cancellare coinvolgendo anche il lettore in una grande universale emozione.

Io e te (dialetto fermano)

Subboto; da la prima ecografia,
- Lu so capitu comme la guardata.-
Eppò, seriu m' ha ditto: "Figlia mia...
Non si può dire che sei fortunata."

'Na curtellata faccia meno male!
"Che me vòì dì dottore?! Taja corto."
"Mi spiace tanto; non sarà normale.
In molti casi scelgono... l' aborto.

Oh, Cristu miu, perché me dai 'sta croce?!
Che so commesso? Dimmolo! Perché !?!
A me 'ssillava 'llu penzieru atroce,
-Abortu !- E, te sindìo dendro de me.

Te sindìo pongecà dentro la panza.
Tu devi nasce; sci lo sango mio!
Mango la giojia de la gravidanza;
Te 'cetterò cuscì, comme vò Ddio!

Quanno sci natu, qiullu primu piandu,
Me parzu che me fosse ditto: -Mamma.-
Lu còre me sse apertu per incandu.
Eri lu fjiu miu...Non eri un dramma !!

Dopo lu primu vasciu e 'na carezza
A dè sparita tutta 'lla paura;
Me 'rmasta solamende na certezza:
-lo vorrò sembre véne a 'sta creatura !-

Mo cjai vent' anni. Fjiu miu 'doratu,
Vent' anni sempre insieme scemo stati;
Lu solu scopu miu da che sci natu.
Vent' anni, posso dì... che dé volati.
Me svejio...e.. tu, lu primu miu penzieru;

Te 'rlao, te cambio, eppò te dò magnà,
Te porto a spasso un'ora, un giurnu interu,
Un mese, un annu, sempre; in quà e nillà.

Quanno a la sera te porto a durmì,
Che ce dèsse salute prego Dio.
'Llonghi le ma', me lisci...me vòì dì...
Guardi a mamma? Me ridi?..Core mio!!

Tu sci l'amore immenso, smisurato!
Senza de te sarrìo vòta, finita!
Grazie Signore Iddio d'avemme dato
Lu più bellu regalù de la vita !!!

Giancarlo Campifioriti

Nota del Poeta

E' commovente l'amore infinito di una madre per il proprio figlio bisognoso di cure e particolari attenzioni. La totale e ammirevole dedizione ne ha fatto ormai l'unico scopo della sua vita.

Motivazione delle Giuria

La poesia, pur in un idioma più adatto ad argomenti leggeri, esprime in modo toccante la profondità dell'amore materno che nelle avversità trova linfa per rafforzarsi ulteriormente.





Gli autori del murales (anno 2015)



piccola antologia



Pubblichiamo di seguito le altre opere segnalate dalla giuria nelle due sezioni

Caro VentiVenti

Caro VentiVenti anno bisesto
te ne sei andato maledetto e condannato
malamente sarai ricordato ma io e te sappiamo
quanto ingiuste sono le colpe che ti danno.

In verità tu sei stato unico, tu sei tra gli anni
quello che ha subito e non portato danni,
il male già c'era e tu l'hai attraversato
lasciando sulla via cose sulle quali pensare:

il silenzio, l'aria pulita una vera primavera
e canti, mattina e sera, tra le fronde sui tetti
dalle finestre e dai balconi e ci hai messo tutti
assai vicini anche chi era assente e lontano.

Hai spento il mondo per un pò facendoci vedere
la bellezza dei cieli e della nostra casa, la terra,
facendoci sentire il suono sublime del silenzio
ci hai messi ad ascoltarci e a fiutare il nostro odore.

E quando i superstiziosi, gli invidiosi e i mai contenti
hanno innalzato al vento i lagni ed hanno pianto
per la mancata possibilità di andare a branchi
ci hai fatto capire cosa significhi essere presenti.

E a chi s'è sentito isolato e a chi è morto solo
gli hai dato lacrime di empatici e di prossimi,
e li hai sospesi, i distanti, gli egoisti e l'assenti
mentre il valore della vita a tutti l'hai mostrato.

Caro VentiVenti, io non ti condanno, anzi, t'assolvo
e la storia ti ridarà l'onore e ti eleverà agli altari
perchè durante te, con la penuria d'abbracci e toccamenti
s'è capito quanto conti la vicinanza, e la prossimità.

Antonio Massacci



Il mood della vita ed il suo perché

Il modo di vivere di ieri
rispetto alle nuove generazioni
ha avuto grandi trasformazioni
merito del progresso e delle sue evoluzioni.
Anche la terza età non è più quella di una volta
perché i media ed i social l'hanno stravolta.
Prima le giovani e le nonne ricamavano con ago e filo
ora, in facebook, mettono post sul profilo.
Una volta si stava sempre ai fornelli
adesso si pubblicano i piatti più belli.
D'inverno non si ozia più davanti ai camini
ma si fan aperitivi ed è rete con le "app" dei telefonini.
Il gioco delle bocce e sferruzzare con la lana
son sostituiti da yoga e pilates tutta la settimana.
Anch' io, alla mia età, mi sono adeguata
e con ballo e palestra sono sempre occupata.
Ci voleva solo questa pandemia
per bloccarmi, giammai, a casa mia
ma con TiK ToK, Zoom, Teams non c'è aritmia
questi dispositivi son di utilità alla giornata mia.
Anche con il cuore di nonna do gran sostegno
curo, gioco, supporto alla D.A.D. con impegno.
Mutano costumi, comportamenti e linguaggio
ma per le tradizioni non c'è oltraggio.
I tempi, i gusti e i divertimenti son cambiati
ed anche noi anziani ci siamo modernizzati
perché la vita si è allungata e per stare al passo
via la solitudine, ci vuole un po' di sconquasso.
La vita è conquista, sapore e trasgressioni
e allora allentiamo i sermoni e le orazioni.
Van di moda relazioni, social ed informatizzazioni
rivolte a tutte le popolazioni
sia giovani e non di meno gli anziani
per migliorare e "sentire" la vita e il loro domani.
Quindi se l'adeguamento alla vita ha il suo "perché"
per gustarla datti una mossa se no è peggio per te.

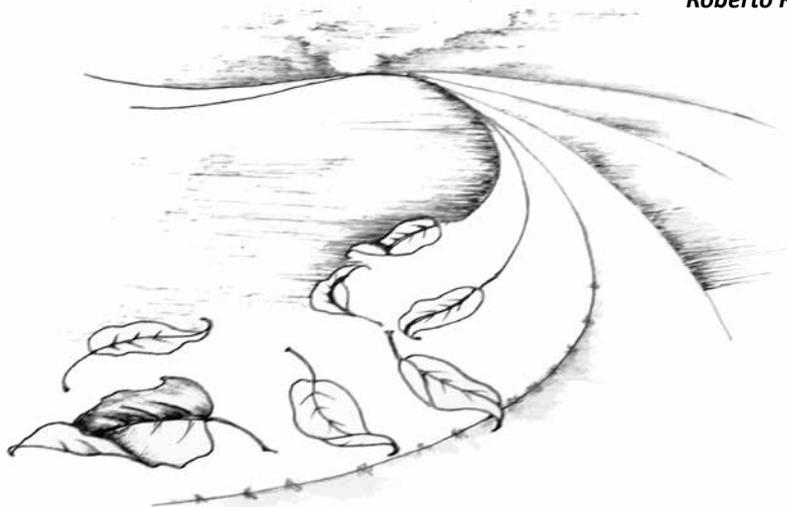
Antonella Lapponi

Il crepuscolo di brina

Le foglie che cadono lente
si sbilanciano al vento indifese
sapendo che questo è il momento
in cui tace
ogni oscura mia voce.
Il tempo è un rimando di stoppie
distese su un campo d'autunno,
coi silenzi che vanno annebbiandosi
nel dondolio
di gocce sospese.
Di sera col sole che cala
impallidisce la volta infinita,
l'oscuro si chiede se l'ora,
dopo tanta luce,
è arrivata.
Si può cercare una scusa
al senso che irrompe alla porta
di questa mia vita indolente
su strade noiose
che portano a niente.
Mi spinge un altrove discreto
che accarezza i miei sogni passati,
tra i vecchi fantasmi a cercare
il ritorno
dei giorni migliori.
Memorie di esili amori
mi ricordano i presagi d'estate,
il vestire la notte di sogni incompiuti,
svagati momenti
e, poi, di desideri svaniti.
Ora filtra la luce riflessa
in un sentiero opaco di nebbia,
col crepuscolo di brina

e i raggi sbiaditi di un sole appannato
che anticipa la sera.
E la notte...mi porta la vita
come fosse un ricordo lontano.

Roberto Ragazzi



Figlio

Per te ho incastonato diamanti con ceralacca d'amore,
ho inamidato camicie a cinturino per appoggiare i baci.
Ti ho preso tra le braccia per farti accarezzare le stelle.

Per te ho acquistato all'incanto stornelli di gioia,
ho cucito le ali ai sogni con il filo dell'infinito,
per farti scalare l'albero della speranza.

Ti ho staccato da terra con il respiro affannato,
occhi di gioia nel lapislazzulo del cielo,
balla con il sole, non ti voltare indietro.

*Non vedi tenebra.
Nella luce che risale
un ondéggio d'amore.*

Luciana Salvucci

Dopo di te

Sono solo un gabbiano,
infreddolito e stanco:
non riesco più a volare
perché queste ali non sono mie:
piene di sogni irrealizzati,
ancora da costruire.

Non so quale sia il mio orizzonte:
vedo solo un deserto d'acqua
in cui non so se affrontare le onde
o lasciarmi affondare altrove,
quasi a giocarmi la vita.

Non trovo le mie orme,
quei repentini passi di piuma
per accarezzare la riva del tempo:
cerco nel vuoto del silenzio
una parola che possa accendermi
sotto lo sguardo di cemento del cielo.

Ho imparato a sopravvivere
in mezzo a relitti di sogni,
in notti senza un faro d'aurora
con un timone in mano
ma senza una rotta che mi salvi ancora.

Trascorrono così gli inverni
al cantiere navale, tra navi distrutte
per rinascere in nuovi viaggi,
mentre aspetto qualche briciola d'infinito
per essere il mio nuovo inizio.

Martina Lelli

Manca un addio (marzo 2020 ed ancora oggi)

Muiono soli,
senza una carezza,
senza un sorriso,
senza una preghiera
accompagnati solo
dai ricordi,
e dall'afflizione
che riempie il tempo.

Muiono soli, ed attorno a loro
uomini e donne
con maschere sul viso;
nessun saluto
nessuno a consolarli
persino il passo estremo
ora è negato.

E i dati della sera
freddi e scarni
portano il gelo
come un dì d'inverno.

E gli occhi implorano
una goccia di pianto
capace di distogliere
il pensiero.
Manca un addio
sebbene nel frattempo,
mi accorgo che è arrivata
primavera.

Tiberio La Rocca

In tlé sacocc' (*Dialetto Fanese*)

Camina drìa 'l mar 'na vécchia
tla bòtta, 'ndò va a murì la londa,
sa le man 'ntlésacocc' :
-...Colmò enn le vegg- discùr tra d' li-
e fagg in fénta d' gnènt, ch'énn c'ènn, ch'énn c' l'ho.
Moprò m' pésn, l' sènt li stess.-
Smuscìn, smuscintlesacocc'
per cercà calcò com s' giss per la pitòcca,
cm n'orlòg' ch' lé or rintòcca.
Enn le vòl veda, i fanndòl,'nnènn più bòn da gnènt,
vurinne fa, ma 'nn i' dic'n 'l véra.
Stann ma li, intessut, gricìt, d' sémplapinticchiàt...
E smuscinne, stamatina, smuscinne 'n tlésacocc',
a trovà 'n con d' calor,'ché fora gèla e tira la bora
che 'nn 's soporta più per lora.
Rucc'n, rucc'ntlésacocc' a cercà calcò ch'hannlasciàt,
calcò ch'hannscordàt, 'ché s' arcòisèmpnicò
d' quel ch'un ha sciamnàt.
Tròvncàlcspicc', 'n santìn, l' chiàv d' casa, 'n biglietìn ...
S' ferma d' chiòpp, la vecchia, 'n muntiròzz d' réna,
c' mònta d' sopra, artròva la bònalèna:
s' métt a légg' com 'na lònda immattita
chélpèzz d' carta dal tèmpinsustità:
è d' chi fiòi, l'hannscritt da picqui,
i' dic'n ch' i' vòlnbèn, i' vòlnbèn 'namucchia...
...e quést, ma clavècchia i ' basta,
'l bòn umor com 'na lèll'ra i s'avricchia.
Clé man d' bòn calcò avrànfatt ...
adè s'arpòsn, dréntal' sacòcc', sudisfàtt.

Daniela Gregorini

Nelle tasche (traduzione)

Cammina lungo il mare una vecchia/sulla battigia, dove a morire va l'onda con le mani in tasca:/---così non le vedo-discorre fra sé-/E faccio finta di niente,/che non ci sono, che non ce le ho./Però mi pesano, le avverto lo stesso.-/Cerca, cerca nelle tasche per trovare qualcosa/come se andasse a elemosinare,/come un orologio che le ore rintocca ./Non le vuol vedere, le fanno male, /non son più buone a far niente, vorrebbero fare, /ma non le domina. Stanno lì, tese, raggrinzite,dipinte di macchie./E cercano, stamattina, cercano nelle tasche,/a trovare un pezzo di calore,'ché fuori gela e tira la bora / che loro non sopportano più./ Rovistano, rovistano nelle tasche, a cercare qualcosa che l' hann lasciato, /qualcosa scordato, /perché si raccoglie sempre tutto quello che uno ha disseminato./Trovano qualche spicchio, un santino, le chiavi di casa, un bigliettino.../ Si ferma di colpo su un mucchio di rena,/ si mette a leggere, ritrova la buona lena: /si mette a leggere come un'onda impazzita/ quel pezzo di carta dal tempo insudiciata: è di quei figli, l'hanno scritta da piccoli,/ le dicono che le vogliono bene, le vogliono bene molto.../ ...questo, a quella vecchia, basta,/ il buonumore come un'edera intorno le si attorciglia. Quelle mani di buono qualcosa avranno fatto... adesso riposano, dentro le tasche, soddisfatte.

Daniela Gregorini



Lu viruse 'ncorunatu

Adè scoppiata 'na pandimìa
pare che quissu viruse da la Cina è ccursu via
e purassà che non 'rrigava a Mmacerata mia
facenno jì in cunvuscìo la jènde e la demograzia.

E, scì, che su viruse 'nforca 'na corona
ma cusci ciucu non perde tembu e te cojona
da lu nasu e da la vocca s'embuscia dréndo li petti
e fa 'na strage tra li vecchi.

Ce sta che devi lavatte spisso le ma' co lo sapo'
che t'ha' da scanzà 'na metrata da le persò'
che pe' scappà', penza 'po', ce vo' la justificaziò'
ma, tenecce 'ncarcerati per oddre du mesi non se po'
e se chi comanna non rrapre chiese, fabbriche, var e ristorazio'
voli vedé' che ce scappa, porbio, 'na rivuluziò'.

Lu Governu se 'ppoghja a li sccinziati
li pulitici fa cagnara pe' facce scappà' scajonati
e vidi 'n po' che, su quessa lista,

adé li vecchi, comme me,
a rmané' fregati a j'in pista!

Pe' non parlà' de chi te vole mette pe' sèmbre la muserola
e se discorre pure de 'na certa "appe" de l'urdim'ora.

Credeme, ma a chi ce se duvrìa raccomandà'?

A lu Sindicu? A lu Vescuvu? O a che addru potende cristià'?

A 'stu pundu mejo sarìa scomodà' San Gnulià'
che quarghe miraculu lu fa.

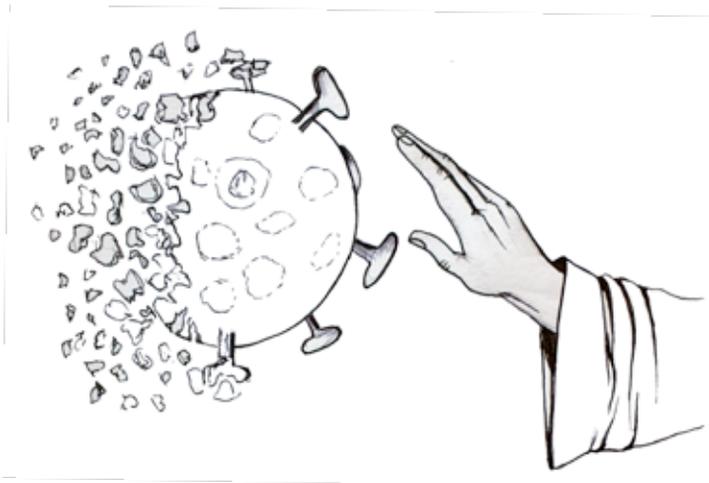
Issu in un batter d'occhiu lu viruse putrìa seccà'
e pe' l'urdimu d'agostu la papera, in pace, se putrìa magnà
e, vidi 'n po', che co lu miraculu ce se putrìa pure 'bbraccià!

Antonella Lapponi

Il Coronavirus (traduzione)

E' scoppiata una pandemia / sembra che questo virus dalla Cina sia corso via / e vedi un po' che non arrivava a Macerata mia / mandando in confusione la gente e la democrazia. / E, sì, che questo virus con la forma di corona / pure così piccolo non perde tempo e ti raggiunge / dal naso e dalla bocca s'infiltra dentro ai toraci / e fa una strage tra i vecchi. / Ci può stare il lavaggio spesso delle mani con il sapone / che ci si distanzi di circa un metro tra le persone / che per uscire, pensate un po', ci voglia l'autocertificazione / ma, tenerci chiusi in casa per oltre due mesi non si può / e se chi comanda non favorisce l'apertura delle chiese, fabbriche, bar e ristorazioni / vuoi vedere che ci scappa proprio una rivoluzione. / Il Governo si affida agli scienziati / i politici litigano sulle uscite delle persone a scaglioni per età / e sta a vedere che, in questa lista, / sono i vecchi come me / a rimaner fregati nell'uscita in pista. / Per non parlare di chi ti vuol far indossare sempre la mascherina / e si parla pure di una certa applicazione, per il tracciare i contagi, cosa dell'ultima ora. / Credetemi, ma a chi ci si dovrebbe raccomandare? / Al Sindaco? Al Vescovo? O a quale altra potente persona? / A questo punto sarebbe meglio affidarsi a San Giuliano / che qualche miracolo lo fa. / Egli in un batter d'occhio il virus potrebbe far sparire / e per l'ultimo del mese di agosto la papera, in pace, si potrebbe mangiare / e, vedi un po', che con il miracolo ci potremmo pure abbracciare!

Antonella Lapponi



Le mie stagioni

Gusto ogni stagione
come animale stanziale,
e gusto il vigore - primaverile nascita-
avida, a succhiare nettare dai fiori
che mi stordiscono di giovinezza,
a mordere frutti acerbi e poi succosi
nell'estate accecata di passione,
-forza voluttuosa-.

E gusto gli odori d'autunno
malinconici, delle sue tinte
secche che cullano il mio guardo
verso riposi pensosi,
-specula sorniona- dolcezza di acini maturi.

Poi il letargo caldo di storie e parole
scoppiettanti, raggomitolate
nella penombra di antichi,
fumosi bagliori profumati
di melaranci e caldarroste,
vin brulé e conserve per l'inverno,
-pensieri silenziosi-a compiacere
giovane, paga vecchiaia.

Peccato... che le mie stagioni non godano
della ciclicità delle terrene stagioni ...
farei volentieri un altro giro,
altre piroette intorno al sole.

Ma intravedo, all'orizzonte irraggiungibile,
anomala stagione, impreveduta dai sensi,
e a quella linea non tangibile
protendo, per gustarne ancora.

Daniela Gregorini



Edizione 2011



La Nuova Posta Italiana

CHR
CICCIOLI
HELVIA RECINA



www.chrtrasporti.it

CICCIOLI-HELVIA RECINA Srl

Via dell'Impresa, 46/50 - 62014 Corridonia (MC) - Tel. 0733.292770

Disegni realizzati dalla pittrice
Mariella Ciammella di Corridonia

Impaginazione Paolo Gorbini

Finito di stampare in 600 esemplari
nel mese di settembre 2021
presso la Micropress srl - Fermo



Esterno del Centro Sociale